

16 Luglio 2004

Un guizzo "virtuale" grazie agli immigrati

La popolazione italiana, che tutti danno in coma profondo, avrebbe dato un guizzo. Dopo essere rimasta quasi ferma per 20 anni - il 21 ottobre del 2001 il Censimento aveva contabilizzato 56,996 milioni di abitanti, 400.000 in più rispetto al Censimento del 1981 - alla fine del 2003 si contavano nelle nostre anagrafi 57,888 milioni di persone. Un aumento di 0,9 milioni in due anni, doppio di quello raggranellato nei venti precedenti. Miracolo del Governo Berlusconi e dei 1000 euro per i secondogeniti? Nuovo rinascimento, anche demografico? Un' ondata anomala migratoria rispetto al flusso degli anni precedenti? La spiegazione del fenomeno è deludente. La popolazione di cui si parla è quella dei legalmente residenti, iscritti nelle anagrafi degli oltre 8000 comuni del paese. E', cioè, un' entità virtuale che non necessariamente corrisponde alla popolazione reale. Il cospicuo aumento è dovuto al fatto che quasi un milione di persone erano "anime morte" burocratiche perché non iscritte in anagrafe, ma pur esistevano e vivevano in Italia. I 650.000 immigrati regolarizzati dalla sanatoria del 2002, già vivevano nel nostro paese da qualche anno, con un lavoro e spesso anche una famiglia. La regolarizzazione ne ha prodotto l' automatica iscrizione in anagrafe. Qualche altro centinaio di migliaia di persone erano sfuggite al censimento ed erano state cancellate dall' anagrafe pur non essendo usciti dai confini. Hanno poi richiesto e ottenuto una nuova iscrizione. Il guizzo c' è stato, ma solamente virtuale, perché quelle persone in carne e ossa già vivevano nel paese; è una partita di giro riemersa nella contabilità. Contabilità, dunque, ma non statistica. Infatti una buona misurazione statistica ci direbbe, invece, che l' aumento nei due anni è ben inferiore al milione - qualche centinaio di migliaia di unità - dovuta ai nuovi immigrati che, tra l' altro, hanno dovuto compensare il crescente deficit causato dal supero dei morti sui nati. L' Istat, che è organismo serio, dovrebbe presentare i dati di anagrafe per quello che sono: una mera contabilità amministrativa e non una statistica. Potrebbe poi elaborare e diffondere delle vere stime della popolazione, utilizzando i dati di anagrafe, ma correggendoli ed integrandoli. C' è poi la necessità di far funzionare meglio le anagrafi e realizzare quella interconnessione tra di esse - necessaria per scoprire e correggere errori - che, promessa da un ventennio, non è stata mai realizzata e che ci permetterebbe di avere statistiche migliori. C' è stato, è vero, un aumento di 6000 nascite (+1%) registrate in anagrafe, nel 2003: ma anche la popolazione anagrafica è aumentata nella stessa proporzione e c' è da giurare che buona parte dei nati in più sono figli di coppie straniere... sanate. La natalità rimane ferma. I decessi, il cui aumento è stato quintuplo di quello delle nascite (complice, certo, la gran calura estiva), hanno determinato il raddoppiarsi del saldo con le nascite: un saldo che per l' undicesimo anno è negativo. Insomma, guizzo virtuale, ma coma reale.
